Omelia di Don Willy

17.03.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

"Io ti ho chiamato per nome, tu sei mio"

Domenica V di Quaresima

La parola *Alleanza,* che abbiamo sentito riecheggiare nella prima lettura di questa quinta domenica di Quaresima, è una parola fondamentale nella Bibbia. Il rapporto tra Dio è il suo popolo è descritto con la parola *Alleanza*. Pensate che nella lingua francese l'anello che i due sposi portano al dito, segno della loro unione indissolubile, è detto "*alliance*". Come dire: noi due sposi abbiamo celebrato una alleanza.

Vediamo di capire la natura, la profondità di questo gesto che è l'Alleanza.

Partiamo da una frase ripetuta diverse volte nei documenti scritti dal Santo papa Giovanni Paolo II che dice: «*L'uomo è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa e non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono sincero di sé*».

Non si può amare se non con un cuore libero. Amare non è un dovere e quando diventa un dovere da compiere non è più autentico amore.

Il matrimonio non durerebbe neppure una settimana se l'amore tra i due sposi fosse solo un dovere da compiere, una parola data da rispettare. Questo la dice lunga sulla natura dell'amore, che è tale se ha il timbro della gratuità.

Ma che significa "dono sincero di sé"? Ti amo per il piacere di amarti. Ti amo senza pretese. Non è: ti amo però a condizione che tu farai questo e quello.

Quello che sono andato descrivendo è la natura dell'Alleanza di cui parla nella pagina biblica della prima lettura tratta dalle parole del profeta Geremia.

L'Alleanza nella Bibbia non è lo stare insieme per difendersi da possibili nemici. Non è: io ti do una mano solo se tu la dai a me. Non è un problema di solidarietà politica per difendersi da eventuali invasori.

Certo in parte è anche questo, ma è infinitamente più di questo.

Nella preghiera alla Vergine Maria scritta da Padre Léon de Grandmaison, che indico spesso di recitare a chi viene per la confessione, in questa preghiera è contenuta un'espressione che vale tanto oro, che dice: «Formarmi un cuore grande e

indomabile, un cuore dolce e umile, che sappia amare senza esigere di essere riamato, contento di scomparire in altri cuori sacrificandosi davanti al tuo divin Figlio».

È di questa natura l'alleanza tra Dio e la gente del suo popolo, tra me e il mio Signore: una comunione di vita che implica la donazione di sé.

Quando leggiamo questa parola, Alleanza, nella Bibbia ha questo significato. È una comunione d'amore che impariamo solo se ne proviamo un assaggio nella nostra esperienza quotidiana.

Per questo il profeta Geremia, così si esprime: «Verranno giorni che con il popolo d'Israele e con il popolo di Giuda concluderò un'alleanza nuova». Alleanza nuova!

Di che natura è questa Alleanza nuova tra Dio e il suo popolo? Perché è differente questa nuova Alleanza da quella antica che gli ebrei avevano stipulato, tramite Mosè, sul Sinai?

Risponde lo stesso profeta Geremia: «Non sarà più come l'Alleanza stabilità tanti anni prima, fatta di doveri e di precetti che poi il mio popolo ha infranto, benché io fossi il loro Signore. No, non sarà più così, sarà un'alleanza nuova, diversa. Perché sarò un'alleanza, una legge, che porrò dentro di loro, la scriverò nel loro cuore».

Infatti, tutto ciò che è giusto, vero e bello o passa dal cuore, dalla libertà del cuore, altrimenti sarà solo un dovere da compiere perché si è sempre fatto così!

Una legge portata dentro il cuore dell'uomo: questa è l'Alleanza nuova che Dio ha fatto con noi nel Sangue di suo Figlio Gesù.

Ecco perché si parla di questo legame nuovo, profondissimo, del Padre con noi, ormai alla vigilia della Settimana Santa. Perché il Padre ci avrebbe mandato suo Figlio, se non per stringere con noi questo nuovo patto.

Questo passaggio è l'assoluta novità anche in campo educativo: una legge posta dentro il cuore, che così cambia dall'avere un cuore di pietra per diventare un cuore di carne, come dice il profeta Ezechiele. E occorre che sia così anche in campo educativo/formativo, nei confronti dei figli, nel rapporto tra uomo e donna, nel campo delle amicizie, fino a cambiare i rapporti sociali e politici. L'autore de *Il Piccolo Principe,* Antoine de Saint-Exupéry, fa dire alla volpe che sta educando il Piccolo Principe: "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

A voi non sembra che si provi una grande pena ascoltare i dibattiti politici in questi giorni in preparazione alle prossime votazioni? Si parla solo di strategie, di strutture da cambiare, di elementi di forza che si contrappongono. Ma domandiamoci in tutto questo dov'è l'uomo? Dove sta una sensibilità particolare per il destino dell'uomo? Perché sotto le tante parole è così difficile sentire parlare di lui?

È comprensibile che il politico non può limitarsi a fare esortazioni che toccano l'anima, ma dietro le cose da fare dov'è l'uomo? Lo esprimeva bene già quel genio che fu Albert Einstein: «La preoccupazione dell'uomo e del suo destino devono sempre costituire l'interesse principale di tutti gli sforzi tecnici. Non dimenticatelo mai in mezzo a tutti i vostri diagrammi ed alle vostre equazioni».

Cari amici, anche per la nostra Chiesa vale questo metodo di prendersi cura della persona e di entrare nel cuore dell'Uomo.

I giornali scrivono e dicono che la Chiesa perde pezzi. Le chiese si svuotano, gli edifici delle chiese in Francia, in Belgio, in Olanda vengono vendute per farne dei grandi saloni da bar o discoteche.

Non vi pare che tutto questo ci indica che bisogna ritornare alle radici e capire il messaggio di Cristo e la sua presenza nel mondo, che tocca anzitutto il cuore dell'uomo?

Ricominciamo tutti a prenderci cura dell'umanità che c'è in noi, perché lì ritroveremo l'immagine e la somiglianza di Dio con cui siamo stati creati.